

Si arrestano due motori e l'«Ilyuscin» precipita su un bosco: muoiono 183 persone

Mezz'ora di terrore su Varsavia

Mai una sciagura aerea di così vaste proporzioni in un paese dell'Europa dell'Est. La Tv polacca trasmette le immagini del luogo del disastro

VARSAVIA Il grosso turboturboelicotto Ilyuscin 62 decolla ieri mattina dall'aeroporto internazionale Okęcie di Varsavia puntuale alle 10.18. È un volo charter della compagnia di bandiera polacca «Lot» pieno come un uovo. È diretto a New York con i suoi 172 passeggeri (di cui 17 americani) di origine polacca e due svizzeri e 11 membri di equipaggio. Trenta minuti dopo il decollo quando il muso dell'aereo è ancora puntato verso l'alto, due dei quattro jet di coda si arrestano all'improvviso. La spinta non è più sufficiente. L'aereo perde quota. È l'inizio di un dramma che dura venti lunghissimi minuti. Il pesante «Ilyuscin» vibra e inizia una disperata manovra di rientro all'aeroporto, ma non ce la fa. Perde metro su metro e, come un gigante privo di forze, si schianta sotto gli occhi di decine di testimoni sugli alberi di

un bosco a cinque chilometri da Varsavia. Nell'esplosione e nell'incendio che si genera muoiono tutti 183 persone. È la più grave sciagura aerea della Polonia. La più grave in assoluto del 1987. È la televisione polacca per la prima volta mostra le immagini della tragedia: il bosco di Kabaty in fiamme, le scarpe di una bimba una lunga scia annerita che fende il bosco e ai margini del sole, sui rami in fiamme, braccia e gambe umane che penzolano. La radio sospende le trasmissioni e alterna musica classica ai notiziari dal posto. Il governo che era riunito nella piazza della Vittoria di Varsavia per partecipare alle commemorazioni del 42° anniversario della fine della seconda guerra mondiale interrompe le celebrazioni. Viene dichiarato il lutto nazionale. Sul posto accorrono in tanti. Vigili del fuoco, eserci-



Il relitto del motore dell'aereo precipitato nel bosco di Kabaty, vicino a Varsavia

to polizia ma anche gli operai di un vicino cantiere che avevano visto il gigante volare troppo basso fare il «pele» agli alberi. «Lavoravamo quando l'abbiamo visto - dice un giovane operaio alla radio - aveva il muso puntato verso il basso. Era già in fiamme ed era troppo giù per non precipitare. Abbiamo precipitati sul posto». Ma quando i soccorsi arrivano l'unica cosa che resta da fare è domare le fiamme dell'incendio che

l'esplosione ha appiccato al bosco. Per il resto più nulla. I pezzi dell'aereo (il più grande dei quali lungo appena due metri) e i resti umani sono sparsi in un raggio di seicento metri. Le ambulanze tornano agli ospedali vuote. Per loro non c'è lavoro. «È tutto disintegrato - dice un altro testimone alla radio - mi ricorda la tragedia del Challenger».

Ma com'è avvenuto? La commissione d'inchiesta, già al lavoro dovrà stabilirlo. La scatola nera dell'aereo è già stata recuperata. Lo «Ilyuscin» precipitato o «il 62» come lo chiamano gli addetti ai lavori era nuovo di fabbricazione sovietica (come tutta la flotta commerciale aerea dei paesi dell'Est) era stato consegnato alla «Lot» tre anni fa. Aveva appena cinquemila ore di volo. C'è un altro mistero che forse resterà irrisolto perché il pilota ha preferito tornare all'aeroporto di Varsavia e non tentare invece l'atterraggio a Danzica che era più vicina? Si sa solo che ha scaricato le 220 tonnellate di combustibile che trasportava conservandone 32. E forse grazie a questa riserva è riuscito a evitare un piccolo centro. Dabrowka i cui primi tetti sono a 300 metri dal disastro.

Al Presidente Jaruzelski sono giunti i messaggi di solidarietà di Fanfani e Cossiga. Visibilmente afflitto e addolorato papa Wojtyla, saputo la notizia dai suoi più stretti collaboratori si è raccolto in preghiera nella sua cappella privata.

Aviazione: queste le sciagure più gravi

- 22 marzo 1977: 582 persone muoiono nella collisione di due «Jumbo» Pan Am e Klm a Tenerife, Canarie.
- 12 agosto 1985: 520 persone muoiono nello schianto di un «747» giapponese contro una montagna quattro i su periti.
- 23 giugno 1985: 329 morti un «Jumbo» indiano precipita al largo delle coste irlandesi.
- 19 agosto 1980: 301 morti nell'atterraggio di emergenza di un jet saudita all'aeroporto di Riad.
- 25 maggio 1979: 273 morti quando un Dc-10 dell'American Airlines si schianta in fase di decollo a Chicago.
- 1° settembre 1983: un caccia sovietico abbatte un «Jumbo» coreano 269 morti.
- 12 dicembre 1985: un charter americano carico di militari si schianta al suolo a Terra nova 256 morti.

Domani tocca a McFarlane testimoniare sull'Irangate



Toccherà a un pezzo da novanta Robert McFarlane (nella foto) sottoporsi domani in diretta Tv al fuoco di fila delle domande della Commissione del Congresso sull'affare Irangate. Lex consigliere per la sicurezza nazionale, che nel pieno delle polemiche sullo scandalo aveva tentato di suicidarsi trangucciando un tubetto di barbiturici darà la sua versione come l'ha data il generale in pensione Richard Secord altro uomo chiave dell'Irangate, che ha concluso con la sua deposizione. Per quattro giorni aveva raccontato come con il colonnello Oliver North aveva organizzato la vendita clandestina di armi all'Iran e la destinazione del ricavato ai contras nicaraguensi, con l'assenso dell'amministrazione. «Non è stato facile venire qui e rispondere alle vostre domande» ha detto Secord ringraziando la commissione d'inchiesta.

«Troppi snob» e dà il castello ai senza tetto

Non tutti sono sensibili al fascino dell'aristocrazia britannica. Certamente non lo è il quarantenne miliardario inglese Philip Stubbs che disgustato dallo snobismo della clientela ha messo a disposizione del senza tetto il suo castello trecentesco nel Somerset. Il Chapel Cleve Manor. L'aveva comprato tre anni fa (tre miliardi di lire) per farne un hotel esclusivo ma ad un certo punto non è riuscito più a sopportare le signore eleganti che arriavano il naso incontrando suo figlio, un «punk». E ha offerto il castello al ministero della Previdenza sociale per ospitare sessanta sfrattati.

Sospetto Aids narcotizza e violenta cento pazienti

Da quando nel 1979 aveva aperto un ambulatorio a Zwickau nella Renania Palatinata (Germania Federale) il dottor Manfred Beck era molto stimato. Ma lo scorso 9 aprile una donna lo ha denunciato per sessualmente con pratiche sadoomasochistiche di oltre cento pazienti dopo averle narcotizzate. Non solo, ma il medico che è sposato ed ha due figli, si è detto bisessuale per cui aveva sottoposto una delle pazienti violentate a ricerche sull'Aids. Da quando venerdì la autorità regionali hanno diffuso la notizia nei laboratori di Zwickau e c'è la lista dei pazienti del Dr. Beck.

Città cinese distrutta dal fuoco: cento morti

Un incendio che ha letteralmente distrutto una cittadina di 20 mila abitanti Xihui nella Cina settentrionale. Un vento forza otto ha alimentato il fuoco impedendo, anche per denso fumo, agli elicotteri soccorritori di avvicinarsi. Invece il traghetto del Fiume Giallo si è capovolto presso Nantong dopo essersi scontrato con un piccolo rimorchiatore e solo sei persone si sono salvate.

RAUL WITTENBERG

Tutte le speranze del partito sono puntate su Mario Cuomo. Ma il governatore di New York continua a dire «no» alla corsa alla Casa Bianca

Caduto Hart, i democratici senza leader

Sconvolto e disorientato dal ritiro della candidatura di Gary Hart, il partito democratico ora spera ardentemente in Mario Cuomo, l'unico uomo politico tra le sue file capace di sollevarlo «il tono» della lista dei concorrenti alla Casa Bianca. Ma Cuomo per ora continua a dire no. In lizza rangono 5 personaggi non molto noti e Jesse Jackson, un candidato che però è «troppo democratico» e «troppo nero».

le prossime settimane. Altri due decideranno dopo i test. Si tratta dunque di dieci potenziali concorrenti, ma l'uomo cui tutti guardano con la speranza che possa risollevare le sorti del partito e presentarsi al paese una candidatura di alto livello è l'uomo - Mario Cuomo, appunto - che continua a dire no.

La classifica di questa corsa elettorale, che comincerà ufficialmente il prossimo 8 febbraio vede Jesse Jackson, il candidato nero, con un piccolo margine di vantaggio. Il suo indice di gradimento è il solo che superi il 10% ma la sua posizione è troppo progressista e troppo orientata verso la minoranza di colore per poter diventare vincente. Ecco poi, in ordine alfabetico, i cinque candidati già scesi in campo: Bruce Babbitt, 48 anni, già governatore dell'Arizona, Joseph Biden, 44 anni, senatore del Delaware, Michael Dukakis, 53 anni, governatore del Massachusetts, Richard Gephardt, 46 anni, deputato del

Missouri, Paul Simon, 58 anni, senatore dell'Illinois. Non hanno fatto ancora l'annuncio ufficiale, ma lo faranno presto. Bill Clinton, 40 anni, governatore dell'Arkansas, il senatore Albert Gore, il più giovane perché ha 39 anni, eletto nel Tennessee e lo stesso Jesse Jackson.

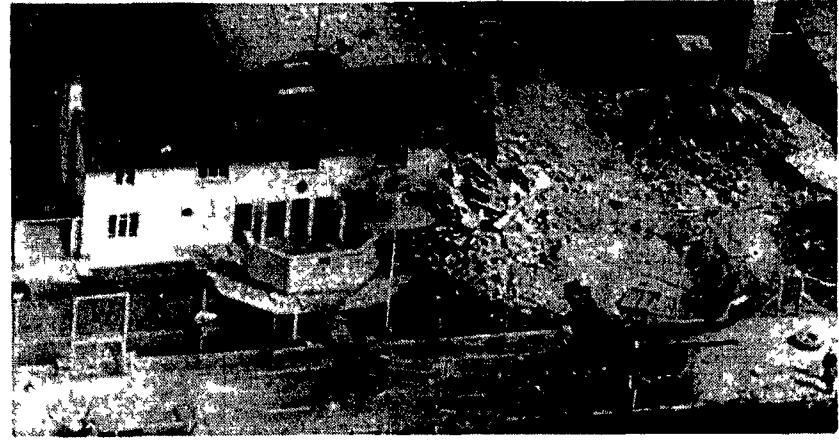
È poi molto probabile che entrino in gara il senatore Sam Nunn, della Georgia, grande esperto di questioni militari, il senatore del New Jersey, Bill Bradley, già campione olimpico di pallacanestro, noto anche in Italia dove ha giocato in una grande squadra. Nessuno, con l'eccezione di Jackson e di Nunn è un personaggio conosciuto sul piano nazionale. Ciò spiega perché i democratici pensino a Mario Cuomo. È il più grande oratore del partito, è il governatore con notevoli successi dello Stato di New York dove nello scorso novembre vinse con una maggioranza schiacciante (il 64% dei voti) ed è stato insieme con Ted

DAL NOSTRO CORISPONDENTE ANIELLO COPPOLA

NEW YORK Mario Cuomo dice no, continua a dire no all'ipotesi di una sua discesa in campo per la candidatura democratica alla presidenza. Ma il suo diniego, pur espresso in termini letteralmente chiari, non appare tanto netto, perentorio e definitivo da mettere a tacere le voci e le speranze di un suo ingresso sulla scena elettorale democratica dove si è aperto il vuoto con il ritiro di Gary Hart, l'uomo che fino a pochi giorni fa era il grande favorito. Il partito democratico è stato sconvolto dalla vicenda che ha stroncato la carriera

presidenziale del leader che, sin da quando nel 1984 si presentò per la prima volta per ottenere la candidatura (e fu battuto da Mondale), introdusse nella dialettica politica nuove idee e si mostrò capace di attirare gli elettori, soprattutto giovani che si erano spostati, con Reagan, dai democratici ai repubblicani.

Ora il campo dei partenti offre uno spettacolo sconcertante: cinque candidati hanno già dichiarato ufficialmente di aspirare alla candidatura. Altri tre non hanno ancora pronunciato le parole sacramentali, ma è certo che lo faranno nelle



Strage nell'Ulster. L'Ira decapitata. Nell'assalto a Loughall uccisi due capi

LONDRA Per l'Ira lo scacco è enorme. Ha perso due dei suoi leader più temuti e prestigiosi James Lynch e Pat Kelly, otto dei suoi guerriglieri migliori sono stati uccisi e per di più se l'attacco alla piccola stazione di polizia di Loughall è fallito. Lo deve alla delazione di qualche informatore infiltrato tra le sue file. Ieri infatti la polizia ha ammesso di aver ricevuto da giorni la notizia di quanto si stava preparando a Loughall e di aver avuto quindi tutto il

tempo per preparare l'imboscata. Venerdì sera una quarantina di teste di cuoio delle «Sas» le squadre d'assalto dell'esercito inglese si sono appostate nei pressi della stazione di polizia del piccolo villaggio di Loughall. Erano le 19.30 quando l'Ira è entrata in azione. Il sole era ancora alto e per le strade circolava una vecchia gente. Diversi testimoni hanno visto quattro uomini armati su un bulldozer puntare sul commissariato

con due o tre barili di birra piazzati sulla pala meccanica. I barili erano pieni di esplosivo e hanno fatto crollare un muro dell'edificio mentre dalle vie laterali sbucavano altri uomini che sparavano all'impazzita. A quel punto sono entrate in azione le teste di cuoio. «Sono sbucati dal nulla - ha raccontato un testimone - con tute mimetiche e i volti anneriti dal fumo come in guerra. Per qualche minuto è stato un inferno di raffiche ed esplosioni. Reclinato sul volante di un'auto in sosta ho visto il capo insanguinato di un uomo morto». Nell'azione infatti oltre agli otto guerriglieri dell'Ira è morto un passante. Tre agenti e un altro passante sono rimasti feriti.

Secondo la ricostruzione della polizia James Lynch comandava l'assalto al commissariato. Oltre a lui e a Pat Kelly sono rimasti sul terreno Eugene Kelly, Declan Arthur, Seamus Donnelly, Tommy Gormley, Patrick McKeane e Gerald O'Callaghan, tutti della contea di Tyrone, una roccia forte della rivolta cattolica in Irlanda. Un comunicato dell'Ira ieri lasciava intendere che non tutti i guerriglieri sarebbero morti nello scontro a fuoco. Alcuni si sarebbero salvati per le armi dei poliziotti dopo la cattura. Ma comunemente dopo la guerra civile del 1969 l'Ira a eva perduto tanti uomini in una sola operazione.

Gery Adams, presidente del partito «Sinn Féin», considera il braccic politico dell'Ira ha espresso tutta la sua «simpatia» alle famiglie dei volontari uccisi mentre servivano la causa nazionalista. Nella foto la stazione di polizia di Loughall dopo l'assalto dell'Ira.

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA

Pinot di Pinot®

Solo Pinot e il meglio dei Pinot

Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale.

Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.

Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, «cuvée» dei migliori Pinot d'Italia Pinot di Pinot.

Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.

F.lli Gancia & C.

Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.

F.lli GANCIA & C.
maestri vinificatori dal 1850

Marchio registrato